



Lettera ai Parrocchiani per la Quaresima

UNA QUARESIMA SPECIALE!

Carissimi Parrocchiani,

non avremmo lontanamente immaginato di vivere per intere settimane in una situazione così estrema e surreale per causa di un infinitamente piccolo “virus”, nemico invisibile e terribile, che cammina velocemente sugli aerei di tutte le linee internazionali, portato in giro dagli umani, a contagiare inconsapevolmente ogni ambiente, attraverso il loro continuo e vorticoso movimento di persone e di merci, nell’unico “villaggio globale” che da tempo è diventato il nostro pianeta.

Siamo stati costretti ad interrompere questo nostro frenetico viaggiare: in questi giorni miliardi di persone sparse in tutto il mondo, sono costrette a vivere recluse in casa”!

Chi mai avrebbe pensato di dover subire una “penitenza” del genere, in queste settimane quaresimali...Ascoltiamo stupiti e impauriti i quotidiani aggiornamenti sull’ andamento della pandemia: sono bollettini di guerra impressionanti: centinaia di morti ogni giorno.... nonostante l’eroico prodigarsi del personale sanitario, che paga esso stesso un elevatissimo prezzo di vittime, per essere in prima linea nella lotta contro l’ invisibile nemico.

Molti sono i pensieri, le paure, le impressioni che ci assalgano in questi giorni: viviamo le nostre giornate in una situazione anomala, in cui non ci siamo mai trovati: forse soltanto i più anziani, possono trovare qualche lontana somiglianza, pescando nei ricordi della loro infanzia, quando anche da noi c’era la guerra.

UN’ OCCASIONE PER RIFLETTERE.

Per coloro che non hanno smarrito la capacità di riflettere, ciò che sta avvenendo può suscitare alcuni interrogativi. Come mai siamo stati colti all’improvviso da questa emergenza? Come mai, nonostante i magnifici progressi della scienza e della medicina, un invisibile “virus” può contaminare così tante persone, e nel peggiore dei casi, far morire ? La vita e la salute di tutti è o non è più importante delle leggi economiche e dell’andamento delle borse? Qual è in questo caso la gerarchia dei valori?

Lasciamo agli esperti nei vari campi la risposta a queste domande, ma non cessiamo di riflettere su alcuni segnali molto chiari che ci portano questi giorni cupi e strani.

Per prima cosa il nostro pensiero va alle persone che hanno perso la vita, ai loro famigliari che li piangono, a tutto quel carico di sofferenza che comportano momenti del genere nel tessuto della nostra esistenza. "Andrà tutto bene" leggiamo scritto su molti cartelli; per qualcuno non è andato tutto bene, e questo non lo dobbiamo dimenticare e rimuovere come un pensiero fastidioso. Questi momenti al contrario, dovrebbero farci maturare in umanità e farci diventare persone più capaci di capire la fragilità nostra e degli altri; di essere vicino a chi soffre, a non voltarci dall’altra parte quando non tocca a noi.

La nostra riconoscenza e la nostra ammirazione va ai medici, alle infermiere e agli infermieri, a tutte quelle persone che in prima linea rischiano ogni giorno la loro salute, e a volte ci rimettono la vita, per servire con responsabile professionalità i malati. Molte persone

inoltre, sono impegnate in questi giorni in servizi e attività necessarie per la vita quotidiana delle nostre comunità. Anche a loro dobbiamo dire grazie: certi valori quali l'onestà e la competenza professionale, la dedizione e la fedeltà al proprio dovere, il coraggio nel rischiare di persona, non si conteggiano nelle statistiche economiche, ma sono essenziali per il bene autentico di ogni comunità.

L'UOMO E' MOLTO DI PIU' DI UNA ROTELLINA DELL'INGRANAGGIO DEL MERCATO GLOBALE.

I giorni che stiamo vivendo, ci dicono inoltre che forse dobbiamo cambiare molte cose nel nostro modo di pensare, e poi di agire. Le persone più attente e capaci di capire i segni dei tempi, vedono in questi fatti dei segnali molti chiari della fine di una concezione dell'uomo sbagliata, che ha prodotto la crisi di tutte le istituzioni (famiglia, scuola, lavoro, Stato, politica, Chiesa), ed ha prodotto una "economia che uccide" (Papa Francesco: Evangelii Gaudium, n 53.)

In un mondo così connesso a livello planetario - e la diffusione del " virus" lo ha chiaramente dimostrato- una economia di rapina e di sfruttamento indiscriminato della terra, non è più assolutamente sostenibile. L'uomo non si realizza nella vita sfruttando e depredando la terra, pensando che gli altri siano solo "risorse umane" da utilizzare, e poi da scartare quando non servono più.

Quando l'economia premia la speculazione finanziaria, e non il lavoro produttivo, cioè l'economia reale; quando si tollerano i paradisi fiscali, e non si favorisce il più possibile l'uguaglianza, quando la politica è succube di questo tipo di economia, certamente non è la persona umana, ma il denaro che tiene il primo posto ed è al centro di tutto - Per noi credenti non è difficile scorgere in questo tipo di economia una dimensione "idolatrica". E sappiamo dalla storia che l' "idolo" esige sempre sacrifici di vite umane: l'idolo uccide: questa economia uccide!

Non siamo così ingenui dal pensare che questa pandemia sia un castigo di Dio. Chi conosce veramente il Dio rivelato da Gesù, sa che Egli non vuole mai la morte dell'uomo, ma perché l'uomo viva, e viva in eterno, è morto Lui, nel Figlio ! Non siamo neppure così ingenui dal pensare che Dio potrebbe con un miracolo fermare l'azione del "virus". Sappiamo che Dio ha creato l'uomo libero: libero di seguire la via del rispetto di tutte le creature, dell'amore al prossimo, della fraternità; oppure di seguire le dinamiche egoistiche e omicide del proprio piccolo "io". Ma oggi siamo arrivati ad un punto dell'evoluzione dell'umanità per cui siamo così tutti connessi, tutti interdipendenti, di conseguenza possiamo dire senza esagerazione che le scelte egoistiche di questa economia, possono portare al suicidio collettivo.

UN AVVERTIMENTO ?

Che non sia questa pandemia un avvertimento?

In questi giorni ci sono preclusi ogni tipo di comunicazione diretta: non possiamo neppure darci la mano! Abbiamo apprezzato quanto siano preziose le relazioni quotidiane di amicizia, di stima, di affetto; abbiamo cercato al telefono o con i nuovi mezzi digitali, qualche voce amica per sentirci vivi e per comunicare. Allora è proprio vero che l'uomo nuovo che dovrebbe nascere da questa crisi "epocale" sarà molto diverso dall'uomo succube delle tendenze egocentriche del proprio "io", che ha dominato finora la storia. Sarà un uomo capace di relazioni positive, improntate al rispetto degli altri, al dialogo, alla fraternità. Per i credenti occorrerà tornare a credere personalmente, e con molto più convinzione e coerenza nella Persona e nella Parola di Gesù: il suo Vangelo è Verità, e tornare al Vangelo non è tornare indietro, significa camminare verso il nostro vero futuro, significa costruire il Regno.

Don Renato Gallo.